

AGGIORNATO 2002
COMUNE DI CREMONA
SITO: DISCARICA SAN ROCCO

BREVE PRESENTAZIONE DEL SITO	L'area si trova a sud-est della città in una zona interessata, oltre all'ex discarica, prima per R.S.U. e poi per inerti, dalla presenza del depuratore della rete fognaria e da un impianto di termoutilizzazione. La zona è pianeggiante movimentata dalla presenza di un alto numero di corpi d'acqua di aspetto molto vario e da acquitrini. In antichità la zona era paludosa essendo impostata su paleomeandri del Po. Non esiste in fase attuale una precisa conoscenza su possibili danni ambientali provocati dall'ex discarica perché le ultime analisi dell'aria, suolo, sottosuolo, falde, acque superficiali risalgono ad uno studio ordinato dal Comune di Cremona ed effettuato dall'E.N.E.A. 1992.
PRESENZA ANTROPICA	L'ex discarica è ubicata a sud-est della città fra gli abitati di Bosco ex Parmigiano ed Battaglione. Essa costituisce, ormai, un elemento del paesaggio ed ha un impatto visibile rilevante. Costituita inizialmente, negli anni '70, come luogo di deposito di rifiuti solidi urbani, negli anni '90 diventa discarica controllata di materiali inerti; viene chiusa definitivamente nell'aprile '99 e nel 2000 incomincia l'opera di riqualificazione. Attualmente si presenta come una collina in gran parte inerbata ed alberata lunga c/a 1km, alta c/a 20 m e larga alla base 70/80 m ed estesa per circa 5,8 ettari. Il versante attivo è quello che guarda via Bosco; sul versante opposto scorre, ai piedi della discarica, il colatore "Morta", le superfici che intercorrono fra discarica ed abitato sono destinate ad uso agricolo. Prima dell'insediamento del termoutilizzatore era stato fondato un comitato spontaneo "Cremona Pulita" che riuniva vari gruppi ambientalisti e che è ancora operante.
ACQUE SUPERFICIALI	La zona sulla quale grava l'impatto più rilevante, di un eventuale inquinamento, che colpisca questa matrice ambientale, è indubbiamente quella di Bosco ex Parmigiano. Infatti tutto il sistema di canali, rogge e colatori confluisce verso un'unica foce sul Po, che si trova a ridosso del suo territorio (vedi situazione rappresentata dalla cartina). Allo stato attuale non vi sono analisi che confermino in positivo od in negativo lo stato di inquinamento dei corsi d'acqua superficiali. L'influenza maggiore della discarica è sul colatore "Morta" con problemi per il COD, l'azoto in tutte le forme, i coliformi e lo Zinco.
FALDA	Distinte in due tipi: superficiali e profonde. Nella parte meridionale, della parte in esame, esistono dei pozzi di prelievo di acque per uso potabile, pescanti a profondità superiori ai 190m, pozzi superficiali di prelievo di acque ad uso irriguo. Nella zona sono posizionati 7 piezometri gestiti dalla ditta AEM spa per il campionamento di acque di falda fra i 10 ei 20 m di profondità. Il pericolo d'inquinamento, delle falde sia superficiali che profonde, è derivato dal percolato. Manca però un'indagine che ci dia lo stato attuale della situazione. Quanto agli interventi di risanamento della discarica, è chiaro che la mancanza di una protezione del sottosuolo comporta anche la mancanza di un confine netto al di là del quale il liquido raccolto sia da considerare un percolato.
TERRENI	Gli impatti, su questa matrice ambientale, sono rappresentati da agli accumuli delle sostanze inquinanti provenienti da punti di emissione circostanti e

	veicolati dall'aria e/o dall'acqua. E' da ricordare che l'uso del suolo circondante la discarica è prevalentemente agricolo anche in questo caso non esistono dati recenti sulla "salute del suolo" se non quelli rilevati dallo studio dell'E.N.E.A. del 1992.
ARIA	Scarso o nullo, attualmente, è l'apporto che l'ex discarica da allo stato dell'aria, in quanto ferma dal 1999 non si lamentano quindi particolari problemi.
CONDIZIONI STRUTTURALI	Dal 2000 l'ex discarica è sottoposta a opere di riqualificazione; risulta essere, in ogni caso, recintata lungo il suo perimetro e di difficile accesso da parte di estranei .